

**Messa di esequie di Madre M<sup>a</sup> del Mar Martínez López**  
**Abbadessa del Monastero Santa María la Real de las Huelgas di Valladolid**  
**27 novembre 2013**

*Lectures: 1 Corinzi 13; Matteo 25,31-40*

Rev.mo Signor Arcivescovo, Cari Abati e Abbadesse, Carissima Comunità di Santa María la Real de las Huelgas, Cara Famiglia di Madre M. del Mar, Cari fratelli e sorelle e amici tutti di Madre Maria del Mar.

Oggi ci siamo riuniti per congedarci da una Sorella che ha vissuto con pienezza la sua vocazione di madre. E congedarsi da una madre significa sempre prendere coscienza di quanto la sua cura e il suo amore ci hanno generato, ci hanno dato vita, ci hanno aiutati a vivere.

Maria del Mar, in quanto madre ha infatti vissuto il suo amore come “cura”, come attenzione alla vita e alla crescita degli altri. E questa sua cura materna, concreta, realistica, ella l’ha espressa fino alla fine, e oltre la fine, tanto da aver dato indicazioni precise e chiare su come si dovesse celebrare il suo funerale, affinché il nostro ritrovarci qui fosse per noi un momento significativo, un momento che ci aiuti a crescere nell’amore alla vita, alla vera vita, la vita in Cristo che Madre Maria del Mar ha voluto testimoniare. La testimonianza della vita in Cristo, dell’amore di Cristo, è un atto di amore, di cura, di passione per la nostra vita. A noi rimane la responsabilità di accogliere questa testimonianza, questa cura che Madre Maria del Mar ha per noi fino e oltre la morte.

Oltre che madre, la nostra sorella era anche maestra, sempre preoccupata di educare, di formare, nella sua comunità e nella scuola del monastero che ha tanto amato.

Da madre e maestra, Maria del Mar ci ha lasciato un’ultima lezione, un’ultima testimonianza, riassuntiva della sua vita, del desiderio di bene di tutta la sua vita, scegliendo le letture di questa liturgia e lasciandoci una pagina di commento che ora vi leggo. In queste parole abbiamo il suo testamento, un testamento che è testimonianza e desiderio di comunicarci ciò che nella sua vita era e rimane più prezioso.

Scrivo dunque Madre Maria del Mar commentando le letture che abbiamo ascoltato:

**“Anche se ogni commento a queste letture sarebbe superfluo, desidero lasciarvi il mio pensiero su di esse.**

**Finché non ho scoperto questo cammino eccezionale, la mia vita non è stata affatto felice. La lettera ai Corinzi, e, oggi, a noi che ci siamo riuniti nel monastero di Las Huelgas, è il riassunto della vita di Cristo, fatta ‘Gesù di Nazareth’ per noi. La vita di ogni giorno: essere pazienti, amorevoli, non**

**essere invidiosi, non tener conto del male, sopportare tutto. La nostra vita su questa terra sarebbe già un cielo anticipato, se dessimo ognuno a Cristo la nostra vita donata per gli altri, nella semplicità di un sorriso, di una carezza, di una domanda: "Posso aiutarti?". E il Vangelo del Giudizio Finale è già il culmine di Gesù: amar tutti, ma specialmente i più infelici, coloro che soffrono di più, e senza attendere nulla in cambio, perché il premio dell'amore è l'amore stesso, che è il nostro Dio, fatto vita divina in noi. Quelli che non fanno il bene non sanno quello che perdono.**

**Riassumendo:**

**1° Amate gli altri come io vi ho amato. Questo amore che sopporta tutto e rimane per sempre.**

**2° E se si pratica questo amore specialmente con chi ha più bisogno, "lo fate a me", dice Cristo. E sperimenterete la gioia di fare il bene.**

**3° Non attendere nulla in cambio. Come dice San Bernardo: "il premio dell'amore è l'Amore stesso, cioè, Dio stesso che è Amore".**

**Grazie a tutti! Perché tutte le persone che son passate attraverso la mia vita mi hanno arricchito; perché vi ho amato sono stata molto felice. Per questo, oggi vi chiedo che celebriate con gioia la festa della mia resurrezione definitiva con Cristo con la più grande allegria. E sappiate che dal momento che sto con Lui sarò con voi fino alla fine del mondo. In un'altra condizione, ma sempre accanto a voi.**

**Amen, Alleluia!"**

Cosa potrei aggiungere a questa testimonianza, a questo "Amen, Alleluia!" che sintetizza tutta una vita?

Solo posso sottolineare ciò che la Madre ci scrive, per ascoltarla bene, per accogliere il suo testamento, un testamento che con semplicità ci indica una possibilità di pienezza di vita possibile a tutti, perché è donata da Gesù Cristo.

Maria del Mar ci ricorda che ogni vita cerca la felicità. "Finché non ho scoperto questo cammino eccezionale, la mia vita non è stata affatto felice." Il nostro cuore è mosso dalla ricerca della felicità, di una felicità possibile, che non ci deluda. La risposta a questa sete di felicità del nostro cuore è l'amore di Cristo, questo amore totalmente gratuito che san Paolo ci descrive nella prima lettera ai Corinzi. Un amore gratuito, un amore dato, offerto, senza attendere altro, senza "senza attendere nulla in cambio", perché l'amore stesso è il premio dell'amore. Un premio infinito, di infinito valore, perché, come ci spiega Madre Maria del mar riferendosi alla prima lettera di san Giovanni, "l'amore stesso (...) è il nostro Dio, fatto vita divina in noi".

Dio è l'amore che ci ama riempiendoci della sua Presenza, la sua presenza divina che in noi diventa vita nuova, vita di grazia, Cristo che vive e ama in noi.

L'amore e la cura dei fratelli e sorelle che il Signore mette sulla nostra strada, l'amore che offre la sua cura a "tutti, ma specialmente i più infelici, coloro che soffrono di più", ci fa incontrare Gesù, ci mette in relazione con Lui, ci fa vivere con Lui tutto, e questa è una pienezza di vita e di felicità, perché la comunione col Signore è "vita divina in noi". Nell'umiltà che incontra i fratelli, i più poveri, e si apre alla relazione con loro, la nostra vita, pur misera e peccatrice, diventa divina, perché Cristo vive in noi.

Allora anche la morte diventa una festa. Non è più la fine, non è più una separazione, ma, come la definisce così profondamente Madre Maria del Mar, la festa della nostra risurrezione definitiva con Cristo. La vita eterna è vivere pienamente e definitivamente con Cristo. E chi è con Lui è con tutti, perché è con Colui che è l'Amore che si dona a tutti, ad ognuno, al cuore di ognuno.

"Dal momento che sto con Lui sarò con voi fino alla fine del mondo. In un'altra condizione, ma sempre accanto a voi."

Questa promessa che oggi Madre Maria del Mar ci fa, non è un atto di presunzione. Chi l'ha conosciuta sa che non si è mai presa per una santa, e che aveva i suoi difetti di carattere, le sue fragilità, come ognuno di noi. Questa promessa è un atto di fede e di amore, o piuttosto un atto di fede nell'amore, nell'amore di Dio, nell'amore che è Dio, che è un amore che amandoci ci unisce a Sé, e unendoci a Sé, ci unisce a tutti nella Comunione eterna e universale della Trinità.

Grazie, carissima Madre e Sorella Maria del Mar di testimoniarmi questo, di *donarci* questo! Con te cantiamo "Amen, Alleluia!". Con te oggi esprimiamo a Dio che è Amore la nostra fede e la nostra lode!

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori*  
*Abate Generale OCist*